



**Casa Saveriana
di Cagliari**

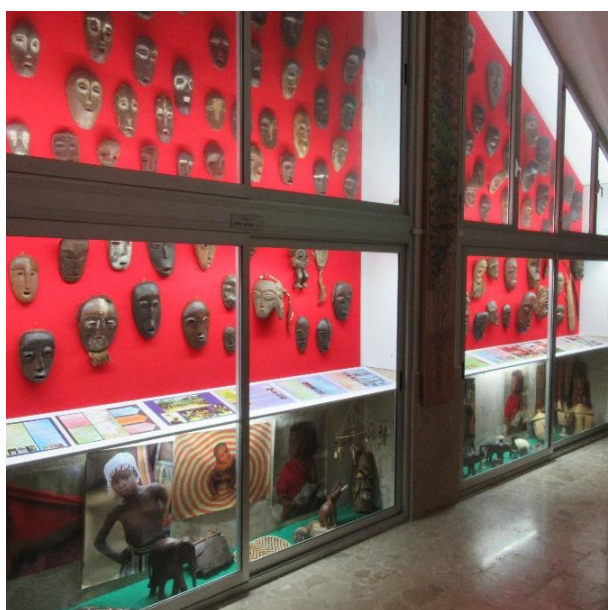
**Esposizioni
di manufatti d'arte
e di artigianato
dei popoli africani.
Le diverse culture e
tradizioni: ricchezza
dell'umanità**

Missionari Saveriani
Via Sulcis, 5 09121 Cagliari
Tel. 070.290.891 cagliarix@gmail.com

spazio espositivo N° 1

tre vetrine a muro

2



Sguardi dall'invisibile

MASCHERE AFRICANE



Collezione di maschere rituali e altri manufatti provenienti dalle regioni del KIVU e del MANIEMA, della Repubblica Democratica del Congo (RD Congo)



Pannelli con didascalie e fotografie che illustrano e spiegano gli oggetti esposti

Sguardi dall'invisibile MASCHERE AFRICANE



Collezione di maschere rituali e altri manufatti provenienti dalle regioni del KIVU e del MANIEMA, della Repubblica Democratica del Congo (RDC)

La maschera africana : patrimonio delle culture e tradizioni dei popoli che abitano le foreste e le savane dell'Africa.



La maschera, come ogni manufatto tribale, risponde:

- a criteri di scultura e rappresentazione,
- a contesti di significato,
- a modelli di utilizzo,

peculiari alla cultura e tradizione del popolo che li produce.



La maschera rituale raffigura:

l'antenato,
lo spirito protettore,
l'identità della tribù e della sua tradizione.

Esposta o indossata, crea il **"sacro"**, poiché:

- è presenza del mondo degli invisibili (i defunti, gli spiriti)
- è comunione con il mondo degli antenati
- rafforza l'adesione e la fedeltà alla tradizione tribale.



I manufatti presentati in questa raccolta sono espressione culturale e artistica di etnie stabilite nelle regioni del KIVU e del MANIEMA, all'estremo EST della RD Congo

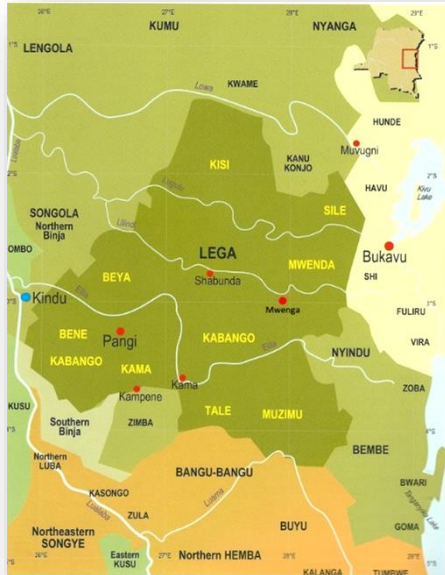
Sono stati raccolti da missionari saveriani negli anni 1960-70.
P. Giovanni Toninelli li ha assemblati, custoditi ed esposti per mostre e comunicazioni, con l'intento di un dialogo tra le culture.
Nel 2017, sono stati donati alla casa saveriana di Cagliari perché ne continuino la missione.



Questa prima serie di maschere rituali appartengono al popolo LEGA (o Balega); sono usate nelle iniziazioni e nei riti. (cfr.)

La seconda serie (nella seconda vetrina) appartiene al popolo BEMBE. Altre sono esposte in un'altra sala.

Le altre maschere e statuette hanno influenze e citazioni di altri popoli come : i Songye, i Buyu, i Zimba ...



Il popolo Lega

I LEGA sono un popolo bantu dell'Africa Centrale, stabilito soprattutto nella grande foresta pluviale della Repubblica Democratica del Congo (RDC), a est del fiume Congo e fino alle altitudini dei monti Mitumba, nelle province del Nord-Kivu, del Sud Kivu e del Maniema

Sono anche chiamati i **BALEGA**, o i **WAREGA**, secondo le fonti.



I Balega parlano la lingua Kilega e abitano il paese Bulega. La loro popolazione é stimata a più di due milioni di persone, disperse all'interno delle frontiere congolesi.

Il termine Kilega (Ileka) designa la lingua e la tradizione, la cultura e la civilizzazione del popolo Balega.

Abitano in piccoli villaggi nella foresta, da cui ricavano cibo e acqua (caccia e pesca, e corsi d'acqua), abbigliamento e medicinali (la folla vegetazione), terra da coltivare e legname per le attività lavorative e culturali.

Le iniziazioni

La vita sociale e culturale si basa sulle iniziazioni di cui le principali sono: il **BWALI** e il **BWAMI**.

Il **BWALI** è la prima iniziazione dei giovani. È il passaggio dall'adolescenza all'età adulta. Avviene in un periodo di segregazione, in foresta, tra insegnamenti tribali e prove fisiche per forgiare il carattere. È il tempo della circoncisione.

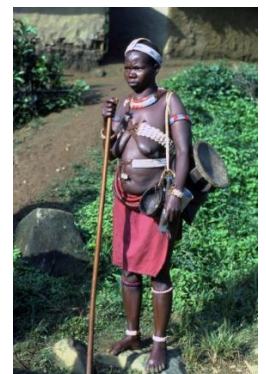
Il giovane uomo esce dalla foresta adulto, membro del popolo dei Balega, preparato a partecipare alle attività culturali della tribù e a formare la sua famiglia.



II BWAMI

I Bami sono una associazione dei Balega in cui si entra da adulti dopo la prima iniziazione.

 L'entrata e l'avanzamento nei gradi dipende dalla conoscenza della cultura, dei proverbi e delle leggi, anche segrete, e dalla ricchezza, che dimostra l'intelligenza e la laboriosità.



I **gradi** dei Bami sono cinque: il *konkabalungo*, il *kansilembo*, il *ngando*, il *yananyo*, e il *kindi*. Questi gradi si dividono in sottogruppi, fino al *Mongo ya kindi*, che è il supremo. Il Mwami non ha un potere su un territorio, ma sull'intera tribù, anche se naturalmente questo riguarda in pratica il territorio dove vive.

I Bami costituiscono un potere collettivo e sono legati fra loro. Si trovano spesso per cerimonie di guarigione o di giudizio - quando c'è un processo contro un mwami o qualcun altro -, oppure per verificare l'idoneità dei candidati a passare a un grado superiore del Bwami.

Le mogli dei Bami seguono il marito nelle varie ascensioni di grado del Bwami. Si chiamano *kalomda*, al grado del *Iyanio* -, e poi *kanyamwa*, al *Kindi*. Hanno i loro oggetti iniziatici, i loro ornamenti e copricapi.

L'arte dei Lega

L'arte dei Lega del Congo è una delle più stimate nei musei e nelle collezioni private.

Tutta l'arte Lega, ha per origine l'istituzione dei Bwami, Praticamente, tutte le opere Lega (maschere, statuette) sono legate alla società dei Bami.

Ogni tipo di scultura è rapportata a un grado determinato nella gerarchia della società.

Nelle cerimonie dell'iniziazione gli adepti prendono in mano le sculture per palparle e accarezzarle: una tale abitudine introduce nella scultura un elemento nuovo, di natura tattile, che completa la soddisfazione estetica.

Rimane ancora oscuro il problema della relazione tra le forme espresse dell'arte Lega e la loro intelligibilità.

Potrebbero illustrare leggende o proverbi autoctoni.

Nell'opera d'arte Lega non è soltanto da vedere un'astrazione cubista, che potrebbe ispirare uno scultore moderno, ma un vincolo che lega il finito all'infinito, il contingente all'eterno.

Le forme semplici ed equilibrate sono le preferite.

La cultura Lega, per il carattere semplice ed eloquente della sua stilizzazione, è una delle manifestazioni artistiche più incisive dell'Africa Centrale

Le maschere rituali Lega

Ogni tipo di maschera è rapportato a un grado determinato nella gerarchia della società.

Indubbiamente vogliono provocare un'emozione sensibile che sia segno di una presenza invisibile ma reale di qualche antenato passato " all'altra sponda».

*La categoria di maschere **lukungu** include maschere molto piccole, scolpite in avorio o in osso. Il significato è simile a quello di tutte le altre maschere.*

Rappresentano un collegamento con gli antenati in senso lato, non rappresentando un singolo antenato specifico, anche se spesso vengono definite "il cranio di mio padre".

Il loro uso durante i riti è vario, ma più spesso vengono disposte su di un sostegno fatto di pali intrecciati attorno a una grande maschera in legno, idimu, che viene considerata la loro protettrice.

*Le maschere in legno **idimu** : grandi maschere imbiancate che sono considerate le "matri" (nina), l'origine dell'energia e protettrici delle maschere più piccole. Frequentemente, presso i Lega, la parola idimu / balimu è usata al posto della parola basumbu, l'antenato. In questo senso si spiega perchè venga utilizzata in composizioni, in cui è attorniata da molte altre maschere appesa ad una palizzata.*



Le maschere **lukwakongo**. Si tratta di maschere piccole di legno (13-18 cm.) Vengono usate in diverse maniere: appese ad un palo o sospese su un filo teso tra due bastoni, ammucchiate, stese in fila una accanto all'altra, tenute nelle mani nelle danze, Come oggetti di iniziazione vengono usate in combinazione con proverbi, azioni sceniche, musica, per assumere significati che si collocano a più livelli. Le caratteristiche facciali hanno anch'esse significati che sono sottolineati con diverse azioni: una bocca incisa che non può parlare allude alle labbra chiuse del maestro scontento; la mancanza di occhi rappresenta l'anziano cieco che è il miglior consigliere;



Le maschere **kayamba** Sono provviste di corna e barba, volti allungati ed imbiancate. Vengono tenute nel cesto collettivo e usate in pochi riti del lutumbo Iwa yananio;



La maschera **muminia**. Durante i riti è indossata davanti al volto o di lato, con la barba che copre il volto. La maschera incoraggia il giovane iniziato ad essere prudente nelle sue iniziative. Un iniziato non può essere litigioso, attaccabrighe e deve evitare tutto ciò che porta divisione. In generale, dunque, rappresenta l'iniziato saggio, discreto ed equanime, in opposizione al neofita che è impetuoso ed instabile. Le "muminia" sono maschere grandi, di legno o di avorio. caratterizzate da tipiche decorazioni sulla fronte e sulle guance.



statue

Le statue antropomorfe Lega sono in avorio (la maggioranza), osso (elefante), legno, argilla dei termitai (*muntita*) resina di copale o pietra. Esse si presentano in una grande varietà di dimensioni, forme, gradi di stilizzazione, motivi decorativi, patina, colore, esecuzione e qualità artigianale. Il significato delle figurine è fisso ed individuale.



Le figure zoomorfe.

Le figure rappresentano animali diversi a seconda del contesto e delle intenzioni del precettore che intende spiegare, attraverso l'uso di queste figure retoriche, diversi comportamenti e aforismi.

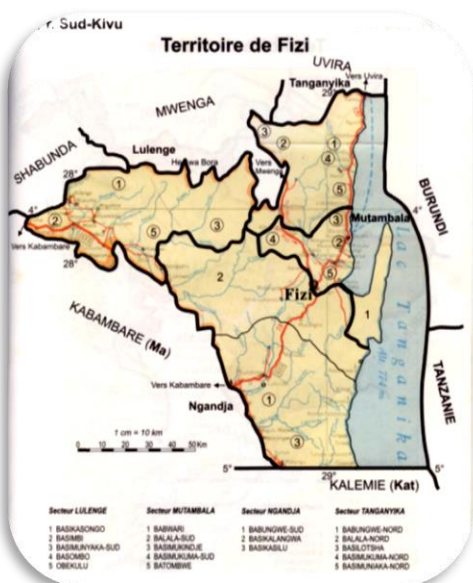
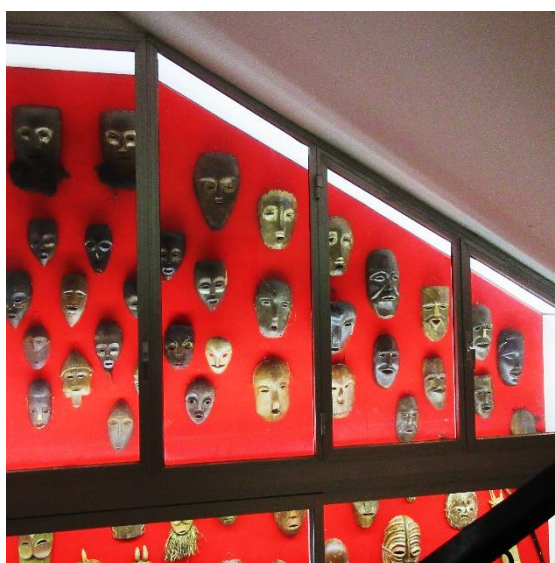


I copricapo



insegne ed ornamenti





Il popolo BEMBE

FIZI è un "territoire" della Repubblica Democratica del Congo al sud della "province" del Sud-Kivu, in riva al lago Tanganyika.

Il territoire de Fizi conta sei tribù: **baBembe**, baJhoba, **baBwari**, baBingya, **baGoma** e **baZimba**. La principale per importanza è la tribù baBembe.

La città di Baraka è il principale centro metropolitano.

La lingua locale è il "**Kibembe**".

Il swahili è la seconda lingua parlata.

Nella società Bembe, grande importanza avevano le società segrete.

Tra i Bembe ve n'erano in funzione tre:

- ✓ l'associazione **bwami** portatavi da alcuni clan provenienti dai territori Lega.

- ✓ V'era poi l'associazione **eland**, tipicamente Bembe e riservata agli uomini, che era fondata sull'idea di un contatto permanente, ma trascendente, con i morti e con i geni della foresta e delle acque. Infine,
- ✓ v'era l'associazione **alunga**, anch'essa dedita al culto dei geni della foresta.

I riti praticati all'interno di queste tre associazioni sono all'origine della produzione di oggetti di culto indispensabili per le celebrazioni religiose. Tra essi, maschere, sgabelli, statuette. La produzione delle maschere è quella più praticata e conosciuta



L'arte Bembe

è profondamente religiosa; il suo scopo è di mantenere contatti con i morti.

Il culto degli antenati gioca un ruolo importante nella vita sociale e spirituale dei Bembe.

Esso permette di ricordare la storia del clan, grazie alle cerimonie che hanno luogo nei santuari pubblici e privati, che prendono la forma di capanne in miniatura, recinti o tavole e sono situati o in qualche punto del villaggio o sulla tomba dell'antenato.

Spesso vi viene offerto del cibo o vengono sacrificati degli animali e, talvolta, pietre magiche, corni e lame vengono lasciati sul posto. In cambio, l'antenato protegge la tribù, aumenta la fecondità.



I Bembe hanno **due tipi di maschera**.

Senz'altro la più famosa è la maschera "**kalunga**". E' una maschera a elmetto bifacciale (Gianiforme) con due larghe orbite concave e una pupilla centrale tubolare. Rappresenta lo spirito della foresta e viene conservata in una grotta sacra. Viene portata fuori durante le cerimonie di iniziazione relative all'associazione Alunga e indossata durante le cerimonie relative alla caccia ed al culto degli antenati.

L'altro tipo di **maschera - faccia piatta** - viene usata nell'associazione Bwami, per i riti di circoncisione ed



è caratterizzata da orbite concave assai larghe e da occhi protuberanti a forma di chicco di caffè.

Gli antenati partecipavano alla vita sociale, avevano stretti contatti con i vivi e ricevevano offerte sacrificali attraverso la mediazione del "sacerdote", nga-bula, che invocava le **statuette in miniatura**, kiteki o bimbi, consacrate dallo stregone nganga.

La statuaria Bembe si divide secondo le dimensioni ed il sesso. Fin tanto che lo spirito vive nella statua, veglia sui discendenti e punisce i trasgressori delle tradizioni e delle regole tribali.

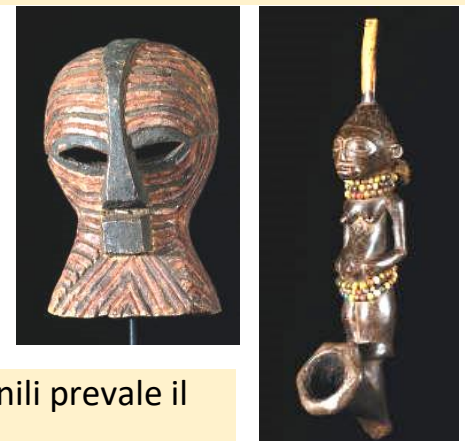
Agli antenati si chiede consiglio ed intervento attraverso sogni e divinazione. C'erano anche statuette che erano utilizzate durante le cerimonie di guarigione e durante i riti di esorcismo.

Altre **maschere** e le **statuette** mostrano influenze e citazioni di altri popoli del Kivu-Maniema, come :

il popolo SONGYE

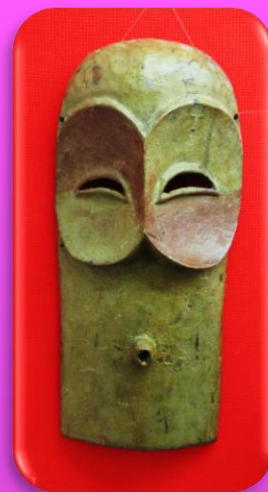
I circa 150 mila Songye vivono nella zona Sud della moderna RdC, sulle rive del fiume Lualaba. L'arte dei Songye è una delle più feconde del Congo. I Songye fabbricano numerosi tipi di feticci di varia grandezza, "nkishi". I Songye ricorrono alle nkishi per raggiungere certi obiettivi: stimolare la procreazione, successo nella caccia, protezione contro disastri e fulmini, protezione contro streghe o spiriti ostili. La statua non ha alcun valore fintanto che lo specialista della magia, chiamato "nganga" non vi ha inserito sostenze di animali, vegetali, minerali nelle cavità della testa e dell'addome.

Le **maschere Songye** più famose sono quelle usate in connessione con la società segreta "Bwadi wa kifwebe" e sono chiamate appunto "kifwebe" (che significa maschera). Nella versione tipica, la kifwebe ha una faccia coperta di incisioni lineari, bocca quadrata e protuberante, naso lineare posto tra due occhi globulari perforati. Le maschere, a livello di genere, si distinguono anche dal colore: quelle di tipo maschile presentano striature nei colori bianco e rosso, mentre in quelle femminili prevale il bianco con tocchi di nero.

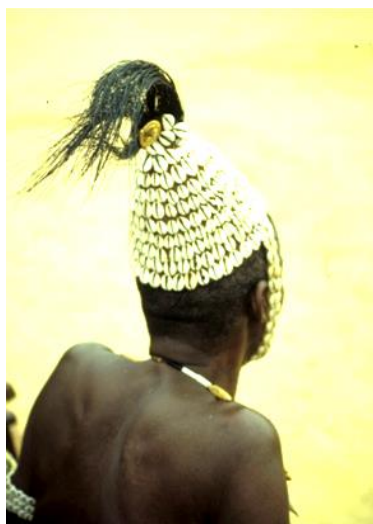


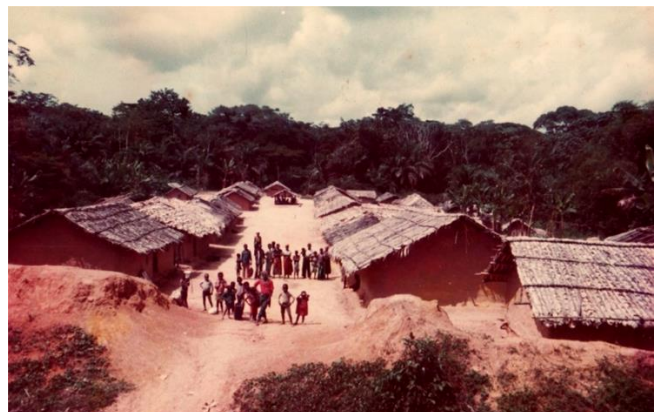
il popolo ZIMBA

Gli Zimba occupano delle terre piuttosto vaste ad Ovest del territorio Bangubangu, tra il fiume Lualaba ed il Lago Kivu. Tra i loro vicini immediati ci sono Buyu, Bembe, Bangu e Lega dei quali, naturalmente subiscono le influenze artistiche e culturali. Durante il secolo XVIII si sono ritrovati sotto l'influenza Luba da cui hanno imparato a produrre oggetti in terracotta e anche oggetti di "prestigio", oltre ad acquisirne anche per la società segreta #budyé#. Sono governati da un capo (Fumu) il cui potere è controbilanciato dalla presenza di due società segrete, il Bwami e il Nsobi. Tra la produzione artistica si notano statue, teste di avorio che recano il caratteristico volto concavo a forma di cuore e un uso abbondante della decorazione a punto cerchio. Venivano usate nelle cerimonie di iniziazione. Le maschere somigliano a quelle Lega, nello stile Bwami, e alcune sono state realizzate in terracotta. Altri oggetti legati al potere e simboli della sua sacralità, come sgabelli e bastoni di comando hanno una chiara origine Luba, ma sono realizzati secondo lo stile Lega.



Questa maschera Bembe dalle forme purissime è un dono della famiglia Ibba di Sardara. Assieme ad altri oggetti. È stata portata in Italia da p. Antonio Ibba, a cui fu donata a Nakiliza-Kilembwe negli anni 1960-70.









Spazio espositivo n° 2:
un grande contenitore a vetrina e pannelli illustrativi a muro



Centre Culturel et Musée de la Vallée du Logone
BP 57 Yagoua EN CAMEROUN
E-mail: info@valleedulogone.com

Il **Ciad**, Stato dell'Africa centrale.

Superficie: 1.284.000 km².

Popolazione 11,412 milioni abitanti.

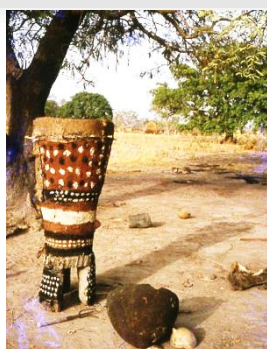
Capitale N'Djamena.

Il principale gruppo etnico del Ciad sono i Sara, di religione cristiano/animista. Vive nel sud e compone il 20% della popolazione.

Nel Ciad centrale, la popolazione è soprattutto nomade e si dedica alla pastorizia.

I montanari del nord sono sparsi, popolazione musulmana mista povera.

Ogni società nel Ciad (più piccola dei gruppi descritti sopra) ha sviluppato la propria religione, musica e folclore.



Il **CAMERUM** è uno stato situato nella parte settentrionale dell'Africa Cantrale. Superficie: 301.000 km². Popolazione: 23,44 milioni di abitanti. Le principali città: Douala e Yaoundè. Nel territorio del Camerun si identificano più di 200 ceppi linguistici bantu. Questi possono essere suddivisi in ceppi francofoni (a sud), che vivono in aree semi-forestali e sono di religione prevalentemente cristiana, e ceppi anglofoni (a nord), che abitano zone di savana o semi-desertiche, e sono di religione e cultura islamica.

Tra la etnie più note vi sono Duala, Bamiléké, Bamoum, Fulani, Fang e Nso.

La Valle del fiume Logone e i suoi popoli



I **Masa** : sono un popolo che praticano un'economia mista: agricoltura, allevamento, pesca. È il bestiame però il centro di interesse più importante, in quanto è solo versando una cospicua dote in bovini (da 8 a 12) e ovini-caprini, che il giovane Masa può prendere moglie.

Come altre popolazioni della zona non conoscono villaggi, ma un abitano in modo sparso, ogni famiglia nelle sue case con i campi attorno.

I **Gizey e gli Wina** sono piccole popolazioni prossime dei Masa, di cui condividono le pratiche pastorali. I Gizey in particolare hanno un re sacro, che viene sacrificato quando anziano o malato non è più in grado di assicurare misticamente la fertilità degli uomini e della natura.

I **Musei e i Marba**, pur parlando lingue vicine al Masa, sono popolazioni di cacciatori riconvertite all'agricoltura estensiva. Il cavallo, che serviva per la caccia e per la guerra, è il solo animale presente nelle famiglie. Anche loro senza capi tradizionali, La sola autorità essendo quella religiosa del prete della terra che assicura i riti che marciano il ciclo agrario.

I **Musgum**, vicini del nord dei Masa, hanno una struttura sociale simile a questi e una lingua della stessa famiglia ciadica. Fino a un passato molto recente si singolarizzavano per le loro case a forma di cono, completamente in terra, ammirate dai viaggiatori europei degli inizi del XX secolo, Oggi ne sono state ricostruite alcune per i turisti.

I **Tupuri**, pur avendo una organizzazione acefale come gli altri, hanno comunque un capo religioso centrale che assicura la coesione della popolazione. Allevatori di bovini, hanno preso dai Masa le pratiche pastorali della custodia della mandria in savana, fuori del villaggio; tappa fondamentale per l'educazione dei giovani maschi.

Tutte queste popolazioni avevano una comune iniziazione dei giovani maschi, il cui centro di irradiazione si trova in un villaggio del cantone Gizey.

Arte e artigianato nella valle del Logone

La Valle del fiume Logone si trova in una zona geografica dal clima tropicale sudanese-saheliano, caldo e con una stagione delle piogge ridotta a 4-5 mesi.

In questa zona, storicamente, il territorio è occupato da popolazioni per lo più a organizzazione sociale acefala (senza capi) con rare popolazioni organizzate attorno a un re sacro, che regna, ma non governa, essendo suo compito di star bene per far ripercuotere il suo benessere su tutta la popolazione.

Per questo le manifestazioni artistiche sono molto ridotte, generalmente limitate ad alcuni oggetti ornamentali realizzati per lo più con la tecnica della cera persa. I pochi fabbri poi producevano e producono pochi utensili necessari alla vita degli agricoltori e dei cacciatori.

Grande parte ha invece l'artigianato che sfrutta abbondantemente i prodotti vegetali che la natura fornisce, per fabbricare stuoie, panieri, nasse per la pesca, strumenti musicali etc.

Importante la ceramica per la produzione di pentole e recipienti per l'acqua. Notevoli, ma ormai abbandonate, le pipe usate principalmente dalle donne anziane.

Non esistevano vestiti, ma gli uomini portavano, pendente sul retro, una pelle di pecora o di capra, mentre le donne si limitavano a un perizoma, spesso molto ridotto.

Le scarificazioni, un tempo, avevano lo stesso scopo dei vestiti usati come ornamento; oggi stanno scomparendo.

Oggetti in esposizione

Si espongono a Cagliari un certo numero di oggetti etnografici.

***I bracciali e le cavigliere,** provenienti dalle diverse popolazioni, sono tutti realizzati con la tecnica della fusione della cera persa. Così pure gli **ornamenti per i cavalli.** I materiali utilizzati sono il rame, l'ottone e l'alluminio. Oggi questi oggetti non si producono più.*

I Masa hanno smesso di fondere negli anni 40 del novecento, mentre tra i Musey si aveva in azione ancora qualche fonditore negli anni novanta.

*Allo stesso modo **le pipe** avevano il fornello in materiale fuso, oppure, per la maggior parte, erano in terracotta.*

Il ferro è invece destinato in modo particolare alle armi e agli oggetti per l'agricoltura (zappe, asce,) o caccia e guerra (coltelli de lancio, lance, arpioni). Alcuni però usavano dei collari in ferro, e bracciali in ferro sono quelli portati dai gemelli e dai loro genitori.

*Comuni e diffusi sono **gli amuleti**, gran parte dei quali sono prodotti da popoli musulmani, tra i Fulani come protezione contro gli attacchi dei nemici, in particolare degli stregoni.*



Notevoli inoltre, **le collane delle donne musey** che sono possedute dagli spiriti e costituiscono delle specie di confraternite. Nelle collane di perline di vetro sono intercalate le unghie delle capre sacrificate in occasione della consacrazione e pezzi di legno particolari con valore di protezione.

Le "**calebasse**" (recipienti di zucca), frutto secco di una cucurbitacea, forniscono un gran numero di elementi per la cucina, come contenitori di vivande, per bere l'acqua e la birra, per conservare alimenti. Alcune di forma particolare sono usate per produrre strumenti musicali.

Alcuni degli oggetti esposti non fanno parte delle popolazioni del Logone, ma appartengono a popolazioni nomadi, o un tempo nomade, che comunque frequentano la regione durante le loro transumanze.



- 1 cavigliera da donna – alluminio - tribù Marba, CIAD
- 2 cavigliera da ,donna – alluminio - tribù Musey, CIAD
- 3 cavigliera da donna – ottone - tribù Ham, CIAD
- 4 bracciale – rame tribù Kim, CIAD
- 5 bracciale – rame tribù Kim, CIAD
- 6 bracciale da uomo – ottone tribù Musey, CIAD



- 7 bracciale femminile – ottone - tribù Mbum, CAMERUM
- 8 braccialetto – argento - tribù Fulani
- 9 braccialetti per gemelli - tribù Musey, CIAD



10 braccialetto in pietra
nomadi del deserto – CIAD
11 braccialetto femminile –
rame

12 tribù *Musey*, CIAD
collare in ferro per le donne
tribù *Musey*, CIAD



13 statuetta d'antenato - nomadi *Mbororo*, CAMERUM
- terracotta, perline

14 vasetto sacrificale – terracotta - tribù *Masa* - CIAD

15 vasetto sacrificale – terracotta - tribù *Masa* – CIAD



16 pipa – ottone - tribù *Kapsiki*, CAMERUM

17 pipa - alluminio - tribù *Marba*, CIAD

18 pipa da donna – terracotta e alluminio tribù *Masa*, CIAD

19 pipa da uomo – terracotta - tribù *Masa*, CIAD



20 collana di amuleti protettori - *nomadi* del CIAD

21 collana delle donne possedute dagli spiriti - tribù *Musey*, CIAD

22 placca per la fronte del cavallo – ottone tribù *Marba*, CIAD

23 ippopotamo – peso da rete da pesca – terracotta - Sao (IX-XV sec.), CIAD

24 punte di freccia – ferro - *nomadi* del CIAD



25 piatto a intreccio per pulire i cereali - donne *nomadi* del CIAD - erbe, foglie di palma



26 bauletto portagioie delle donne *nomadi* del CIAD – foglia di palma, cuoio



27 perizoma – perline, cauri, cotone - tribù *Mafa*, CAMERUM



28 perizoma – zucca, perline, ferro, cauri tribù *Kapsiki*, CAMERUM



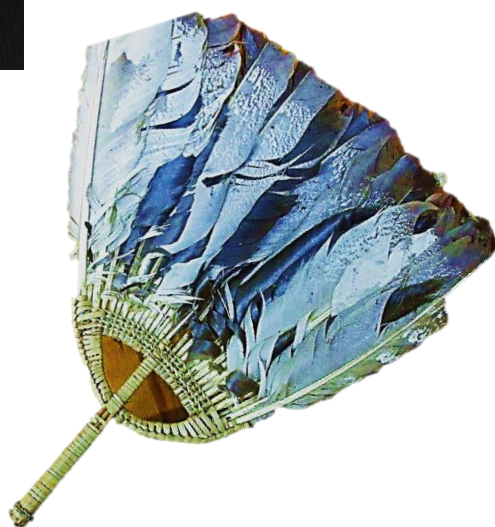
29 zucca per alimenti tribù *Kim*, CIAD

30 zucca per alimenti tribù *Kim*, CIAD

31 zucca per alimenti tribù *Marba*, CIAD

32 zucca – mestolo tribù *Kim*, CIAD

33 ventaglio – penne di otarda e foglie di palma tribù *Masa*, CIAD



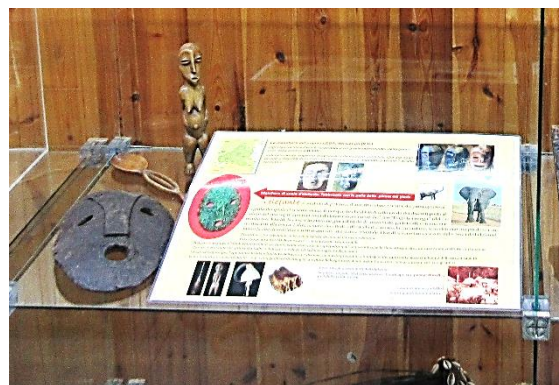


Le maschere del popolo LEGA, del Congo (R.D.)

Ogni tipo di maschera è rapportata a un grado determinato nella gerarchia della società BWAMI.

Indubbiamente vogliono provocare un'emozione che sia segno di una presenza invisibile ma reale di qualche antenato passato "all'altra sponda".





Omaggio all'elefante africano



L'**elefante** è simbolo di potenza, d'autorità calma e sicura, del primogenito al seguito del quale ci si sente sicuri. È per questo che il Kindi (alto grado del Bwami) porta al colmo del suo copricapo una coda d'elefante (kinsamba). Nel rito "Ibago lya nzogu" (del Lutumbo lwa Kindi), la casa d'iniziazione gioca il ruolo di un elefante; gli iniziati, con una mano davanti alla bocca, l'altra armata di coltelli o di cucchiari d'avorio, la circondano, si avvicinano con prudenza, mimano la sua distruzione e terminano con una danza trionfale: i Kindi si sono impossessati della forza dell'elefante!

Proverbio : *Il « mwami » : una zanna d'elefante; non vi si trovano difetti »*

Un capo (o un'autorità) deve essere un una persona responsabile.

Nel paese Lega gli elefanti erano comuni. Le zanne erano riservate ai capi tradizionali.

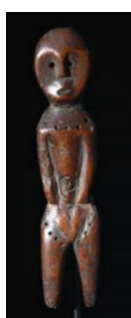
Si racconta che le siepi attorno alle loro case erano costruite con le zanne.

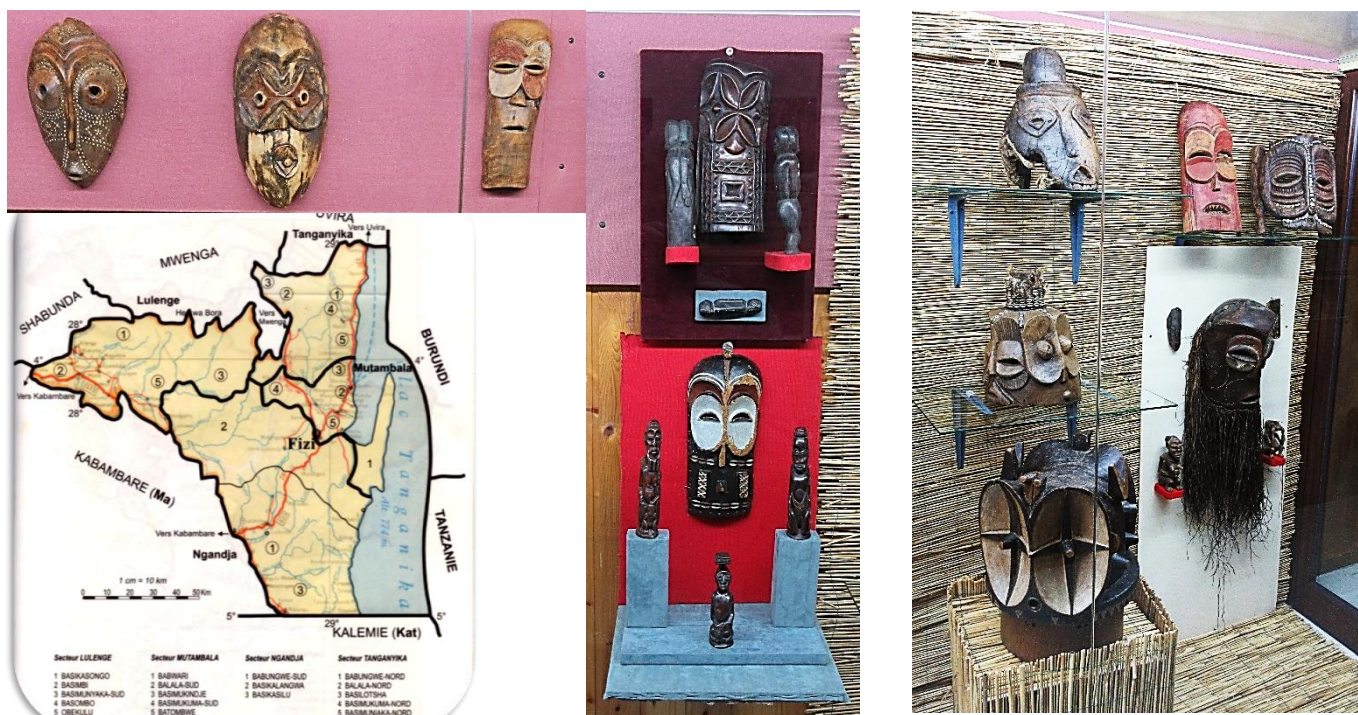
Questo, naturalmente, prima del traffico dell'avorio e degli schiavi incoraggiato dagli arabi. La zanna seduce per l'apparenza lucida e brillante dell'avorio e diviene, in questo proverbio, l'immagine del capo o di coloro che hanno delle responsabilità.

Sono invitati a non avere difetti; cioè a non gonfiarsi di orgoglio, a evitare le leggerezze, a non avere rancore o collera, a essere seri con gli amici.

Pezzi rituali provenienti dall'elefante: Scettro con peli, Statuetta in osso, Copricapo con pennacchio di peli della coda, dente.

Casa iniziatica con tetto a forma di dorso d'elefante





L'arte del popolo BEMBE del Congo (R.D.)

è profondamente religiosa; il suo scopo è di mantenere contatti con i morti. Il culto degli antenati gioca un ruolo importante nella vita sociale e spirituale dei Bembe. Esso permette di ricordare la storia del clan, grazie alle cerimonie che hanno luogo nei santuari pubblici e privati, che prendono la forma di capanne in miniatura, recinti o tavole e sono situati o in qualche punto del villaggio o sulla tomba dell'antenato.

I Bembe hanno **due tipi di maschere rituali**

Senz'altro la più famosa è la maschera "kalunga". E' una maschera elmetto bifacciale (Gianiforme) con due larghe orbite concave e una pupilla centrale tubolare. Rappresenta lo spirito della foresta e viene conservata in una grotta sacra. Viene portata fuori durante le cerimonie di iniziazione relative all'associazione Alunga e indossata durante le cerimonie relative alla caccia ed al culto degli antenati.

L'altro tipo di **maschera - faccia piatta** - viene usata nell'associazione Bwami, per i riti di circoncisione ed è caratterizzata da orbite concave assai larghe e da occhi protuberanti a forma di chicco di caffè.



Le tradizioni orali sono gli archivi letterari, storici e scientifici dell'Africa.

La letteratura orale include l'insieme di enunciati metaforici o narrativi che vengono eseguiti davanti ad un pubblico e trasmessi attraverso la memoria; ovviamente, s'includono diverse forme narrative che possono essere i racconti, le favole, i miti, le poesie, i proverbi in cui vengono formalizzate le caratteristiche principali dei modelli di comportamento e di vita sociale. Attraverso il linguaggio metaforico, è possibile ridefinire continuamente il modello di riferimento e dunque risolvere conflitti individuali e

*La meraviglia delle cose,
La magia della parola. (Tolkien)*

*"Le cose di ogni giorno
raccontano segreti
a chi le sa guardare ed ascoltare"
(canzone di Sergio Endrigo, 1974)*

Corda della Saggezza



La Corda della Saggezza - "Mutanga"



La corda della saggezza : "mutanga"

" Tra il popolo Lega del Congo è uso tendere una corda di fibre vegetali nella casa comune, al centro del villaggio o altrove.

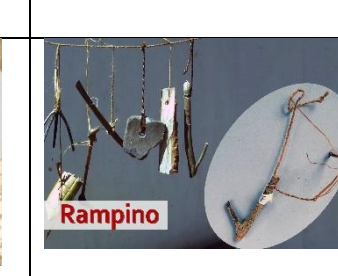
Sulla corda si appendono elementi di origine vegetale (foglie, scorze, radici, semi, ecc.) e di origine animale (scaglie, piume, conchiglie, ecc.), ma anche miniature di figure, utensili e strumenti vari :

cose della vita quotidiana,

Ad ogni cosa sono associati proverbi, detti, storie che lo significano, che generano pensiero e stimolano comportamenti saggi.

La corda, con tutti i suoi oggetti, è il codice tribale di questo popolo, per apprendere e insegnare, per pensare e ragionare, per comunicare ed esprimere il proprio pensiero.



 Arachide	Arachide - Kalima “ Un solo seme di arachide va sotto terra, ma ne escono molti. - Il bene si moltiplica. - ”	 Ramo Spinoso	Ramo Spinoso - Kimpangampanga “ Le spine del Kimpangampanga sono grandi e dolorose; ma non come quelle piccole, ancor più dolorose della liana. - Se fai del male, in cambio puoi riceverne uno peggiore - ”
 Pangolino	Pangolino - Ikaga “ Osservando il dorso del pangolino, abbiamo imparato a costruire il tetto delle nostre case. ”	 Ascia	Ascia - Isaga “ Per imparare ad usare l'ascia, bisogna iniziare a tagliare gli alberi più piccoli. - Se vuoi imparare qualcosa, fai piccoli passi. - ”
 Braccialetto	Braccialetto - Mgone “ Un solo braccialetto al polso non tintinna. Da solo non andrai lontano. - Cerca sempre la collaborazione di altri - ”	 Pietra e Noce di Palma	Pietra e Noce di Palma - Ikosi Kikasi “ Una noce di palma e la pietra non entrano in discussione. - Non contraddire chi è più grande di te - ”
 Lumaca	Lumaca - Nkola “ Chi va al fiume trova le lumache; chi rimane nel villaggio si accontenta delle conchiglie. - Per ottenere qualcosa di buono bisogna darsi da fare - ”	 Canna da Zucchero	Canna da Zucchero - Maseke “ I membri di una famiglia sono come le canne da zucchero: si sbattono tra di loro, ma non si separano. - In famiglia, si resta uniti - ”
 Torcia di Resina	Torcia di Resina - Kasuku “ Per far brillare la fiaccola devi strizzarla. - La "luce" dell'educazione dei figli, viene anche alimentata da prove - ”	 Piroga	Piroga - Bwato “ Un figlio è come la tua piroga: se la lavori bene, se la guidi con saggezza, ti farà attraversare il fiume. ”
 Scopino	Scopino - Kikuko “ Lo scopino pulisce vigorosamente ogni sporcizia, perché altri godano della pulizia. - Non evitare le incombenze spiacevoli quando ti viene affidato un compito - ”	 Bastone Robusto	Bastone Robusto - Mupuka “ Ci son alberi piccoli e deboli; altri son robusti e forti. - Chi è più forte deve saper accollarsi le fatiche più gravose e le maggiori responsabilità - ”
 Rafia	Rafia - Lweku “ La versatilità della cordicella di rafia, la rende indispensabile. - Una persona educata, affabile, adattabile e dolce di carattere sarà ben voluta dovunque - ”	 Coltello	Coltello - Kele “ Chi mostra sempre il suo coltello agli altri, rimarrà solo. - Se sei rude, aggressivo e minaccioso, tutti ti eviteranno, persino i tuoi familiari - ”
 Chela di Granchio	Chela di Granchio - Iylli “ In un cesto, i granchi si punzecchiano l'un l'altro. - Procurarsi fastidi l'un l'altro è segno di bassezza e cattivo carattere - ”	 Rampino	Rampino - Igobo “ Dove la tua mano non arriva, fidati del rampino: dall'albero prenderai il frutto. - Fidati e chiedi aiuto - ”

Mais	Mais - Kibela Se non sai come vestirti, guarda come si veste la pannocchia. - Il mais è simbolo di buon comportamento, dignità e presentazione nella società -	Carta	Carta - Kalatasi La carta è una foglia caduta che può danneggiare. - Ciò che si scrive sulla carta rimane per sempre; anche cose che possono rovinare noi e altre persone -
Foresta	Foresta - Lubanda La foresta è intricata: non è accessibile a colui che non la conosce. La "S" rappresenta l'intrico tortuoso della foresta, mentre il filo teso è il sentiero diritto per attraversarla con successo	Arbusto Spinoso	Arbusto Spinoso - Kamileke Un arbusto spinoso vive, cresce e muore solo, a meno che qualcuno non smuoi le sue spine. - Le persone dure si possono sentire forti, ma vivranno sole, e tutti se ne terranno alla larga -
Falcetto	Falcetto - Nkondo La pietra che è visibile nel campo, non rovina la falce. - Ciò che è apertamente visibile non è pericoloso; ciò che invece si conserva nel cuore, è inquietante -	Gallo	Gallo - Nkoko Il gallo non ha una grande ugola, ma il suo canto arriva lontano. - Per avere autorevolezza, non è necessario esseri grandi e grossi -
Porta	Porta - Keibi La porta vede l'interno e l'esterno della casa. - La porta è il simbolo del saggio, del capo villaggio, del giudice che vedono l'esteriore e l'intiere delle cose -	Rete da Pesca	Rete da Pesca - Ikila Dalla lunga corda viene la rete: tu avanzi mano a mano che la intrecci. - Ci si fa strada camminando -
Stoffa	Stoffa - Nsulu Una persona si copre con l'abito che possiede. - Se non hai quel che vuoi, accontentati di quello che hai -	Lancia	Lancia - Isumo L'aggressività del gorilla, lo fa gettare sulla lancia del cacciatore. - La rabbia ci rende ciechi -



L'incipit ... dell'iniziativa ...

I manufatti d'arte e di artigianato dei popoli della regione del KIVU – MANIEMA, della Repubblica Democratica del CONGO (RDC), sono alla base dell'iniziativa dei Saveriani di Cagliari di una loro esposizione aperta al pubblico, nei locali della loro casa.

*Per una offerta di interesse, di conoscenze, di comunicazioni
e ammirazione per le diverse culture e tradizioni.*

L'esposizione si arricchirà, con il tempo, di altri pezzi di altre culture.

I manufatti sono stati raccolti dai missionari saveriani negli anni 1960-70. Collezionati da padre Vittorino Martini (1919-1992), missionario in Burundi e cultore dell'arte africana, erano conservati nella casa saveriana di Desio. P. Giovanni Toninelli li ha assemblati, custoditi ed esposti per mostre e comunicazioni, con l'intento di un dialogo tra le culture. Nel 2017, sono stati donati alla casa saveriana di Cagliari perché ne continui la missione.

Toninelli p. Giovanni (1932 – 2019) nacque in provincia di Brescia.

Entrò dai Missionari saveriani, dove fu ordinato sacerdote il 25.10.1959.

Negli anni 1960-70 fece due soggiorni in Congo, nella diocesi di Uvira.

Erano gli anni bui dei disordini a seguito della proclamazione dell'indipendenza, giugno 1960, della ribellione mulelista, nel 1964 e del tentativo di secessione condotto dai mercenari bianchi a Bukavu, nel 1968.

Nel 1969 rientrò in Italia. Da dove seguì un'ONG di sviluppo italo-congolese.

Promosse un atelier di scultura dell'avorio e del legno per artisti congolesi e altri.

Prima di ritirarsi dalla Sardegna per vivere tra i Saveriani di Vincenza, donò all'Istituto dei Missionari Saveriani di CAGLIARI, nel 2017, una collezione di maschere e altri pezzi dei popoli del Kivu-Maniema.



Ascolta più spesso ciò che vive
 ascolta la voce del fuoco
 ascolta la voce dell'acqua
 e ascolta nel vento
 i singhiozzi della boscaglia:
 sono il soffio degli antenati.
 I morti esistono, essi non sono mai partiti,
 sono nell'ombra che s'illumina,
 e nell'ombra che scende
 nella profonda oscurità.
 Sono nell'albero minaccioso
 e nel bosco che geme,
 sono nell'acqua che scorre,
 sono nell'acqua stagnante,
 sono nelle capanne, sono nelle piroghe.
 I morti non sono morti.
 I morti esistono, non sono mai partiti,
 sono nei seni della donna
 sono nel bimbo portato dal suo corpo
 sono nel tizzone che si accende
 non sono sottoterra
 sono nell'incendio che divampa
 sono nelle erbe che piangono
 sono nelle rocce che gemono
 sono nella foresta, nelle abitazioni,
 nelle barche.
 I morti non sono morti.

Birago Diop